

Bonifica Caffaro

Il Comune di Brescia messo in riga dal Ministero dell'Ambiente

Riassumiamo le puntate precedenti.

Il Comune di Brescia, nella persona del Sindaco, ma sembrerebbe su suggerimento del Commissario straordinario Roberto Moreni, il 4 marzo 2016, chiedeva alla Regione Lombardia di avviare l'iter per la ripermetrazione del sito inquinato riducendolo dalla reale estensione dell'area inquinata di circa 7.000.000 di metri quadrati (di cui solo 2.730.000 formalmente nel Sin), a circa 200.000 metri quadrati, ovvero a meno del 4%. In sostanza il Comune chiedeva di rinunciare alla bonifica del sito con la motivazione che non venivano "assegnati finanziamenti adeguati".

<http://www.ambientebrescia.it/CaffaroRiperimetrazione2016Commento.pdf>

I vari Comitati di cittadini che si occupano del problema, il successivo 30 marzo, inviavano via PEC alle Autorità, compreso il Ministero dell'Ambiente, una nota allarmata su questa ipotesi palesemente autolesionista avanzata dal Comune di Brescia, sostenendo, in base ai dati Arpa, che semmai il perimetro andava ampliato comprendendo tutte le aree che sono state certificate inquinate da PCB e diossine.

<http://www.ambientebrescia.it/CaffaroRiperimetrazione2016.pdf>

Il 18 aprile 2016 Il Comune di Brescia esultava, parlando di "rivoluzione copernicana", perché il Ministero avrebbe messo a disposizione 1 milione e 700 mila euro e promesso altri 4 milioni per la bonifica, di fronte ad un fabbisogno di centinaia di milioni di euro. Nel contempo il Sindaco avrebbe riconosciuto che l'istanza di ripermetrazione del 4 marzo andava ritirata, annunciando che avrebbe scritto in tal senso alla Regione (ma ad oggi non risulterebbe alcun atto formale pervenuto in Regione Lombardia).

<http://www.ambientebrescia.it/CaffaroBonifica2016ComunePantomima.pdf>

Il 10 maggio 2016, il Ministero rispondeva alla Nota dei Comitati, sottolineando in premessa come l'ipotesi prospettata dal Comune "andrebbe peraltro ad incidere in modo rilevante sul perimetro del Sin".

Quindi impartisce qualche lezione di base al Comune di Brescia ed al Commissario straordinario, chiarendo che a quest'ultimo **non sono attribuiti "poteri di impulso in merito alla procedura di ripermetrazione del Sin"** e che, comunque, tra i "principi e criteri" che la legge prevede per la perimetroazione di un Sin "**non è configurato alcun parametro economico. Non sarebbe configurabile una ripermetrazione del Sin di Brescia esclusivamente in ragione di una scarsa disponibilità di finanziamenti pubblici destinati alla bonifica del Sito**" (allegato di seguito). Istanza quindi irricevibile perché non conforme alla legge.

Siamo dunque al paradosso, all'inversione delle parti in commedia: chi dovrebbe battere i pugni sul tavolo per ottenere i finanziamenti - il Comune di Brescia - vi rinuncia pur di violare la legge azzerando senza motivo il sito inquinato; chi, invece, dovrebbe scucire i finanziamenti (e non lo fa perché ha interesse a risparmiare risorse) - il Governo - ribadisce che la bonifica va fatta e che bisogna reperire i finanziamenti adeguati (A questo proposito, quando seguono alle parole i fatti?).

Risultato dell'azione dei dilettanti allo sbaraglio nostrani per il finanziamento della bonifica:

Sin "Brescia Caffaro": **13 – 14 milioni** stanziati in 15 anni circa

Sin "Terra dei fuochi": **450 milioni** (300 milioni dalla Legge stabilità 2016, comma 457, che si aggiungono a precedenti circa 150 milioni)

Sin "Taranto Ilva": **800 milioni** (Legge stabilità 2016, comma 837)

Sin "Napoli Bagnoli": **408 milioni** (272 milioni stanziati dal governo Renzi, che si aggiungono a 136 milioni già spesi in precedenza)

Ed il Sin Brescia - Caffaro non è certo meno inquinato e meno importante degli altri sopra citati!

Brescia 6 giugno 2016

Marino Ruzzenenti



*Ministero dell'Ambiente e
della Tutela del Territorio e del Mare
Il Vice Capo di Gabinetto*

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE
Uffici di diretta collaborazione del Ministro
REGISTRO UFFICIALE - USCITA
Prot. 0010242/GAB del 10/05/2016

Al Prof. Marino Ruzzenenti
Piazzetta Tito Speri, 3
25121 Brescia

Oggetto: Ripериметrazione del Sin Brescia Caffaro.

Con nota pervenuta a questo Dicastero in data 1 aprile u.s., è stata evidenziata la proposta di ripериметrazione che il Comune di Brescia – su suggerimento del Commissario straordinario Roberto Moreni – avrebbe rivolto alla Regione Lombardia, di modo che l'ente regionale possa dare impulso alla procedura di ripериметrazione del Sin di Brescia.

La ripериметrazione suggerita dal Commissario, andrebbe peraltro ad incidere in modo rilevante sul perimetro del Sin, riducendone l'ampiezza da 273 a 20 ettari. Sulla questione in oggetto, e sullo stato dell'arte della messa in sicurezza e bonifica del sito, si rappresenta quanto segue.

Ai sensi dell'art. 36-bis, comma 4, d.l. 22 giugno 2012, n. 83, convertito con legge 7 agosto 2012, n. 134, la proposta di ridefinizione del perimetro dei Sin è trasmessa al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dalla Regione territorialmente competente, sentiti gli Enti locali; tale proposta è esaminata in Conferenza di servizi e, in caso di parere positivo, approvata con apposito decreto ministeriale.

Occorre precisare che il Decreto 10 agosto 2015, n. 178, di nomina del Commissario Straordinario Roberto Moreni per il Sito di interesse nazionale di Brescia Caffaro, non introduce deroghe al decreto n. 134/2012 non attribuendo al Commissario poteri d'impulso in merito alla procedura di ripериметrazione del Sin. Ciò premesso, ad oggi questo Dicastero non ha ricevuto da parte della Regione Lombardia alcuna formale proposta di ridefinizione del Sin ex art. 36-bis, comma 4, d.l. cit.

Si rammenta inoltre che anche qualora la Regione desse impulso all'iter amministrativo suesposto, la ripериметrazione verrebbe valutata alla stregua dei principi e criteri direttivi di cui all'art. 252, comma 2, d.lgs. 152/2006, tra i quali non è configurato alcun parametro economico.

Non sarebbe pertanto configurabile una ripermetrazione del Sin di Brescia esclusivamente in ragione di una scarsa disponibilità dei finanziamenti pubblici destinati alla bonifica del Sito.

Con riguardo ai finanziamenti del Sin in oggetto, preme sottolineare che il Sig. Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti – in aggiunta delle risorse già stanziare e trasferite alla Regione Lombardia ed al Commissario Straordinario – continua a prestare la massima attenzione ad individuare le necessarie risorse per la bonifica delle aree interessate.

Cordialità

Cons. Elena Lorenzini



IL CASO. Il Ministero dell'Ambiente dice no alla ripermimetrazione del Sin

Sito Caffaro, nessuna revisione dei confini

I Comitati Ambientalisti: «Sconfessato Del Bono»

Davide Vitacca

«La situazione è ormai paradossale: chi dovrebbe tutelare la salute dei cittadini e risolvere una volta per tutte il problema fa invece di tutto per tentare di ridimensionarlo»: la critica alle modalità di gestione del Piano di bonifiche Caffaro da parte dell'amministrazione comunale è formulata senza mezzi termini dallo storico ambientalista Marino Ruzzenenti, portavoce delle oltre sessanta associazioni rappresentate dal Comitato «Basta Veleni».

Il giudizio negativo sull'operato della Loggia riguarda la definizione dei confini delle aree dichiarate (secondo la certificazione dell'Arpa) inquinate da diossine e Pcb. A finire sotto accusa è la lettera inviata lo scorso marzo a Regione Lombardia dal sindaco Del Bono, che, su suggerimento del Commissario straordinario Roberto Moreni, ha presentato richiesta formale per l'avvio delle procedure di ripermimetrazione del sito inquinato, domandando che l'area interessata dalla contaminazione - circa 7 milioni di metri quadri (dei quali soltanto 2 milioni e 730 mila inclusi nel Sin) - venisse ridotta sulla carta a 200 mila metri quadri (solo 20 ettari), ossia al 4 per cento della su-



Gli ambientalisti con i rappresentanti del Comitato genitori Calvino

perficie complessiva. Tale scelta del primo cittadino sarebbe stata determinata da ragioni di carattere economico dovute alla mancanza di adeguate risorse per le bonifiche messe a disposizione dal Ministero dell'Ambiente.

DI PARERE opposto, convinti invece che la ripermimetrazione dovesse essere studiata includendo tutti i terreni contaminati a sud della linea ferroviaria, i comitati hanno inviato una nota al ministero competente. La risposta giunta da Roma ha sostanzialmente accolto le ragioni degli attivisti e dichiarato l'istanza di riduzione del sito «non conforme alla legge»: questo per-

ché - mette in luce il testo - il decreto di nomina del commissario Moreni «non attribuisce poteri d'impulso in merito alla procedura di ripermimetrazione del Sin». Inoltre, la modifica del perimetro, dice la missiva, non sarebbe in alcun modo giustificata dalla mancanza di adeguati finanziamenti pubblici. Parzialmente rincuorati dalla comunicazione del Ministero, i comitati comunque sottolineano le contraddizioni del Governo, responsabile di uno stanziamento di fondi per la bonifica - pari a 1 milione e 700 mila euro e cui si aggiungerebbero altri 4 milioni promessi - insufficiente rispetto alle necessità. •

Brescia

SALÒ Potenziato l'organico del distacco

DALL'1 GIUGNO il distacco dei Vigili del Fuoco su un potenziamento dell'organico con 3 nuovi operatori per garantire maggiore efficienza nel periodo estivo. Fino al prossimo 30 giugno la Guardia di Finanza di Salò sarà presente una squadra specializzata di operatori di base di cui almeno uno «soccorritore» a fascia oraria dalle 8 alle 20. Garantita poi nella presenza di due o tre operatori abilitati anche

Riperimetrazione illegale

Bonifica Caffaro, gli ambientalisti sconfessano il Comune di Brescia portando i documenti del Ministero «La Loggia chieda i soldi necessari»

di FRANCESCA UBERTI

- BRESCIA -

DOPO LA RICHIESTA del 4 marzo 2016, nel quale il Comune di Brescia chiedeva alla Regione di avviare l'iter per la riperimetrazione del sito Caffaro, il ministero dell'Ambiente risponde. Il sindaco, sembrerebbe sotto suggerimento del commissario straordinario Roberto Moreni, chiedeva la riduzione del sito inquinato: dalla reale estensione dell'area di circa 7 milioni di metri quadrati (di cui solo 2.730.000 formalmente del Sito di interesse nazionale) a circa 200mila metri quadrati (meno del 4%). Rinunciando, in sostanza, alla bonifica per l'area che ne resterebbe fuori. Ciò per l'impossibilità, da parte della Loggia, di reperire da Roma «finanziamenti adeguati». «Noi ambientalisti - afferma Marino Ruzzenenti (nella foto), per il comitato contro l'inquinamento zona Caffaro - siamo intervenuti mandando una nota alle autorità, compreso il

ministero dell'Ambiente, sostenendo, in base ai dati Arpa, che semmai il perimetro andava ampliato comprendendo tutte le aree che sono state certificate inquinate da Pcb e diossine. Il 10 maggio il Ministero ha dato una risposta a

VIOLAZIONE DELLA LEGGE

Per Roma la modifica dell'area Sin non può essere giustificata solo con una scarsità di risorse economiche

dir poco imbarazzante per il Comune imparandogli tra l'altro alcune lezioni di base».

NEL DOCUMENTO ministeriale si precisa che al commissario non sono attribuiti «poteri di impulso in merito alla procedura di riperimetrazione del Sin» e che, comunque, tra i «principi e criteri» che la legge prevede per la perimetrazione di un Sin «non è configurato

alcun parametro economico». Non sarebbe pertanto configurabile una riperimetrazione esclusivamente in ragione di una scarsa disponibilità dei finanziamenti pubblici destinati alla bonifica del Sito.

«Siamo al paradosso - continua Ruzzenenti - Il Comune che dovrebbe battere i pugni sul tavolo per ottenere il finanziamento, ma ci rinuncia violando la legge la cancellazione su mappa di una larga parte di sito inquinato. Dall'altra parte c'è il Governo che invece dovrebbe scucire i finanziamenti ma non lo fa perché ha interesse a risparmiare risorse, ribadisce che la bonifica va fatta e che bisogna reperire i finanziamenti adeguati. Il Comune deve tutelare gli interessi dei cittadini, mentre in questo modo siamo andati indietro. E' chiaro che queste posizioni assunte dalla Loggia sono rilevanti a Roma, se non siamo noi a sollevare il problema il Ministero non si attiva. Bisogna chiedere risorse adeguate che sono nell'ordine di centinaia di milioni di euro».

I comitati: il parco di via Parenzo va chiuso e bonificato

Ambiente

Gli ambientalisti: «Non è sicuro, valori di diossine otto volte sopra i limiti di legge»

■ Al parco di via Parenzo quel cartello giallo che lo vuole solo «mediamente inquinato» non si addice: chiamatelo rosso. Quindi chiudetelo e bonificatelo. Lo chiedono i comitati ambientalisti, che nel verde di Chiesanuova piantano dei picchetti per avvertire: «Questo parco ha livelli di inquinamento otto volte superiori ai limiti di legge: 80,8 ng/kg di diossine a fronte di un limite di 10 ng/kg. Ed è molto più inquinato del verde che sta all'ombra dell'Ilva di Taranto. Lì però è stata fatta un'analisi del rischio, che ha portato alla chiusura dei parchi prima e alla loro bonifica poi. Qui, invece, i bambini continuano a giocare. Perché?».

Da rivedere, secondo i comitati, la classificazione dell'ordinanza sindacale (del 2013, poi rinnovata e in vigore fino al 30 giugno) che divide in blu (5), rosso (5) e giallo (7) i giardini pubblici a ridosso del Sin Caffaro in base alle concentrazioni di inquinanti rilevate: a diffe-

renza di quelli più contaminati, nei parchi cosiddetti «gialli» si può entrare, ma non si può, ad esempio, calpestare le zone inerbite e non pavimentate. «Cosa che, invece - mostra Marino Ruzzenenti - accade in continuazione. L'erba manca proprio nell'area giochi».

Non tutto il parco, poi, è aperto al pubblico, ma una sua porzione si è guadagnata la fascia rossa, è transennata e ora sottoposta a bonifica: «Credo che lì il terreno sia inquinato e qui, a pochi metri di distanza, no?» chiede un residente. I comitati commentano poi la risposta arrivata dagli uffici ministeriali in merito alla proposta di ripermimetrazione del Sin inoltrata dal sindaco Del Bono alla Regione. «Il ministero ci ha risposto di non aver ricevuto alcuna proposta, sottolineando però che non si può ridefinire il perimetro per questioni economiche, ma che anzi va bonificato, ha di fatto messo in riga il Comune».

Gli ambientalisti chiedono dunque «un piano bonifiche generale, che punti ad ottenere le risorse necessarie per essere completato: tutta l'area, circa 7 milioni di metri quadrati, va risanata, non portando però il terreno inquinato a Montichiari, bensì distruggendo le molecole di pcb». //

NICOLE ORLANDO

Il nodo Pcb

di Pietro Gorlani

La lettera è stata protocollata in Regione il 1 giugno, indirizzata all'assessore all'Ambiente Claudia Terzi. In sei righe il sindaco Del Bono, come promesso, fa un passo indietro sulla richiesta (avanzata a marzo) di rimpicciolire il sito di interesse nazionale Caffaro, portandolo da 273 a 20 ettari, una richiesta avanzata dal commissario Roberto Moreni. «Faccio seguito alla mia dello scorso mese di marzo, con cui proponevo alla Regione una riflessione sul perimetro del Sin Brescia-Caffaro — si legge nella lettera —. Di tale proposta se ne è discusso nuovamente in Giunta e con il Commissario del Sin e si è ritenuta non matura una pur utile discussione sulla ripermimetrazione del sito stesso».

Ripermimetrazione su cui arrivano novità anche dai comitati ambientalisti che ieri hanno improvvisato una performance al parco di via Parenzo per ricordare le tante criticità della zona. Una su tutte: livelli di diossina fino a 8 volte i limiti di legge. Marino Ruzzenenti ha divulgato la risposta avuta dal ministero dell'Ambiente (data il 10 maggio) che conferma di non aver ricevuto nessuna richiesta di ripermimetrazione da parte della Regione (l'assessore Claudia Terzi si è detta contraria). Non solo: in base al decreto legislativo 152 del 2006 non è



Riduzione del sito Caffaro: in Regione il no di Del Bono

E il ministero risponde a Ruzzenenti: «Iter non configurabile»

«configurabile una ripermimetrazione del Sin di Brescia esclusivamente in ragione di una scarsa disponibilità dei finanziamenti pubblici destinati alla bonifica del Sito». E ricorda poi l'impegno del ministro Galletti per reperire «le risorse per la bonifica delle aree interessate» (lo scorso anno aveva promesso 50 milioni di euro). «Il Comune ha fatto una figuraccia — taglia corto Marino

273

Ettari inquinati del Sin che il commissario voleva ridurre a venti

Ruzzenenti —: anziché chiedere di estendere il Sin su tutti i 700 ettari dove Arpa ha scoperto inquinanti, quindi fino a Capriano del Colle, voleva ridurli ai soli 20 ettari del sito aziendale e dei parchi pubblici, dove l'inquinamento è peggiore che a Taranto. Mentre là i parchi vengono trasformati e ricevono fondi per le bonifiche qui si applicano deroghe per farli frequentare ai bimbi».

A ribadire il perché di quella decisione, poi archiviata, è lo stesso Moreni: «Mi sono solo attenuto alla legge che oggi prevede la possibilità di usare fondi pubblici per le bonifiche di aree private salvo poi rivalersi, per il ritorno dei costi, sui privati stessi, i quali possono citare per danni i responsabili dell'inquinamento (ma la Caffaro è fallita... ndr)». E ricorda che entro agosto uscirà il ban-

do pubblico per individuare il miglior pool di esperti e le migliori tecniche per mettere in sicurezza la falda sotto il sito di via Milano.

Guido Menapace (comitato Ambiente Brescia Sud) e Roberto Bussi (Rifiuti zero) ricordano l'inadeguatezza dei fondi stanziati dal governo (13,8 milioni per Brescia) «a fronte di 450 milioni per la Terra dei fuochi, degli 800 milioni per Taranto e dei 408 milioni per Bagnoli». E ribadiscono la necessità di tecniche di bonifica avanzata che non si limiti a spostare le terre contaminate nelle discariche di Montichiari. «Chiediamo anche la bonifica dei parchi inquinati — chiude Claudia Cauzzi, presidente comitato genitori Deledda — qui i bambini continuano a giocare con la terra e mangiano i frutti dei gelsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ruzzenenti Servono più fondi e non la riduzione delle aree che vanno bonificate



Moreni È vietato usare soldi pubblici per bonificare aree private